SICINDUSTRIA
Sezione: SICINDUSTRIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.892 Diffusione: 29.993 Lettori: 346.000

Edizione del: 03/07/17
Estratto da pag.: 6
Foglio: 1/2

L'INTERVISTA A GIUSEPPE CATANZARO

«TERAPIA D'URTO CONTRO LA CRISI LA REGIONE SBLOCCHI GLI INVESTIMENTI»

di Giacinto Pipitone

«È indispensabile una terapia shock»: Giuseppe Catanzaro aprirà così, stamani a Palermo, la seconda edizione del premio Mimì La Cavera a cui parteciperà anche il presidente nazionale Vincenzo Boccia. E metterà sul tappeto la ricetta degli imprenditori siciliani per uscire dalla crisi: un decalogo destinato al futuro presidente della Regione. Partirà, il leader degli industriali siciliani, da un dato: «Nel 2016 il Pil regionale è stato inferiore del 12% rispetto a quello pre crisi (del 2007). Recuperare il terreno perduto deve significare aumentare il reddito di chi lo ha nel tempo visto ridurre o lo ha perso del tutto. Ma per riprendere i valori pre-crisi con gli attuali ritmi ci vorranno almeno altri 10 anni».

••• Che cosa intende per terapia shock?

«Non inseguire irraggiungibili chimere, servono pochi segni. Prima di tutto certezza dei tempi e delle risposte della pubblica amministrazione. Le aziende chiedono semplicità e rapidità dell'iter burocratico. Non è pensabile aspettare anni per un'autorizzazione e 600 giorni il pagamento di una fattura quando le leggi europee prevedono al massimo 30 giorni. Spesso subiamo le ripercussioni di inefficienze e servizi pubblici non solo scadenti ma a volte tra i più costosi d'Italia. Le imprese siciliane devono essere messe al centro della politica economica con strategie mirate. Il modello degli aiuti e dei sussidi, così come sono stati gestiti in passato, ha prodotto disagi sociali: tutti ne dobbiamo prendere atto. Occorrono scelte politiche che spingano il mercato sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta. ».

••• Facciamo qualche esempio?

«Occorre avere chiaro cosa fare per creare nuovi occupati. Sostenere fattori e non settori permette l'avvio di una fase con investimenti privati, più export, più occupazione. Bisogna fare attenzione non alla quantità dei fondi spesi ma alla qualità dei fondi investiti. Occorre affrontare nel merito le questioni. Nel 2007, ad esempio, l'export siciliano era di 9,6 miliardi di euro. Nel 2016 siamo passati a 7 miliardi. Un calo che si riflette sull'occupazione e sulle entrate tributarie. Ma nel dibattito pubblico in pochi si sono chiesti come reagire».

••• E lei cosa suggerisce?

«Chiediamo che vi sia certezza delle regole e che sia ben individuata la responsabilità di chi decide. Deve cessare la diffusa pratica del nulla fare per rispondere di niente. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per valorizzare le nostre risorse, a partire dai tanti beni dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità": una opportunità per l'industria del turismo».

••• La fase elettorale rallenterà la crescita?

«La campagna elettorale diventa il limbo per imprese e cittadini. Auspichiamo che fino alle elezioni regionali, governo, Parlamento e amministrazione continuino a lavorare per sostenere gli investimenti pubblici e privati. Occorre sottrarre le azioni per la crescita economica alla competizione elettorale. Pretendiamo normalità».

••• La Sicilia è ancora terra di corruzione?

«La mancanza di certezze, la discrezionalità, l'assenza di controlli costituiscono l'humus ideale per il ricorso alle scorciatoie. Siamo consapevoli che per ogni corrot-

Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

0000-109-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

to c'è un corruttore. Vogliamo allearci con chi vuole fare prevenzione. Si rendano pubblici, come prevede la normativa anticorruzione, tutti gli elementi relativi ai rapporti commerciali con le pubbliche amministrazioni. Occorre anche fare i conti con la criminalità organizzata. La Sicilia è migliorata anche grazie al contributo di organizzazioni come Sicindustria, Fai, Libera, Addiopizzo e altre. Noi abbiamo l'obbligo di collaborare con le istituzioni e denunciare i mafiosi e gli estortori».

••• Ha parlato di strategie. Servono pure le risorse.
«In Sicilia ci sono anche quelle. Provate a immaginare se gli annunciati progetti del Patto per il Sud e delle città metropolitane (7 miliardi) da oggi si trasformassero in cantieri: offriremmo alle imprese nuove opportunità in un settore che ha registrato oltre 100 mila occupati in meno e faremmo migliorare la capacità di movimento di persone e merci. Ecco un esempio di come politica e burocrazia possono (e devono) dare risposte urgenti».

Il presidente di Sicindustria: la campagna elettorale non deve bloccare le azioni per la crescita economica, vogliamo normalità

Il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro

I progetti del Patto per il Sud e delle città metropolitane valgono 7 miliardi ma devono diventare cantieri

Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
0000-109-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring